

MICHELE PELLEGRINO:
MEMORIA DEL FUTURO

Presso le nostre edizioni

Y. M.-J. Congar, *Per una chiesa serva e povera*

C. Di Sante, *La chiesa dei poveri*

C. M. Martini, *Essere cristiani credibili*

L. Mazzinghi, *Abitare la città. Uno sguardo biblico*

L. Monti, *Le parole dure di Gesù*

Povertà e condivisione nella chiesa. Antologia biblico-patristica

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

ORESTE AIME, ENZO BIANCHI,
CLEMENTINA MAZZUCCO, CARLO OSSOLA,
ROBERTO REPOLE, PAOLO SINISCALCO,
FRANCESCO TRANIELLO

MICHELE PELLEGRINO: MEMORIA DEL FUTURO

Atti delle Giornate di studio
nel 30° anniversario della morte
e nel 45° della lettera pastorale
“Camminare insieme”

Bose, 8-9 ottobre 2016

a cura di Emanuele Borsotti
monaco di Bose

AUTORE: O. Aime, E. Bianchi, C. Mazzucco, C. Ossola, R. Repole, P. Siniscalco, F. Traniello
TITOLO: *Michele Pellegrino: memoria del futuro*
SOTTOTITOLO: *Atti delle Giornate di studio nel 30° anniversario della morte e nel 45° della lettera pastorale “Camminare insieme”*
CURATORE: Emanuele Borsotti, monaco di Bose
COLLANA: Sequela oggi
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 352
IN COPERTINA: Michele Pellegrino con papa Paolo VI

© 2017 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-491-7

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

LA DIOCESI DI TORINO E L'EPISCOPATO
DI MICHELE PELLEGRINO

Enzo Bianchi*

Questa mia relazione è sicuramente segnata da molti limiti, ma tra questi ve ne sono due che in via preliminare voglio subito denunciare con piena consapevolezza; non sono uno storico e in lavori storici non mi sono mai cimentato, fatto questo che mi spingeva a elaborare più una testimonianza che una lettura storica di una chiesa locale e del suo pastore; e poi dev'essere anche detto che io ho conosciuto più "il padre" che non il vescovo cardinale Michele Pellegrino e che con lui c'è stata non solo conoscenza, ma anche amicizia che è venuta crescendo sempre di più dal primo lungo incontro avuto con lui il 21 novembre 1966, fino al giorno della sua morte avvenuta pochi giorni fa, il 10 ottobre 1986. Anche questo fatto mi costringerebbe più alla testimonianza che non al taglio storico. Ma non nego di aver tentato questo secondo risultato, seppur non sappia giudicarne l'esito, anche perché non esiste a tutt'oggi, per la contemporaneità di questa grande figura pastorale, una ricerca, uno studio con cui poter operare un confronto; non ci sono neanche abbozzi storiografici e ciò ha reso molto difficile questa ricerca che

* E. Bianchi, fondatore del Monastero di Bose. Riproduciamo in queste pagine, con alcuni adattamenti redazionali, il saggio "La diocesi di Torino e l'episcopato di M. Pellegrino", pubblicato in G. Alberigo et al., *Chiese italiane e Concilio. Esperienze pastorali nella chiesa italiana tra Pio XII e Paolo VI*, a cura di G. Alberigo, Genova 1988, pp. 61-89.

non ha potuto beneficiare neppure dell'archivio episcopale, non ancora accessibile, né dei documenti in possesso del cardinale, impedito dalla malattia a esprimere un consenso o un divieto¹.

Molte sono le testimonianze, numerosi i contributi giornalistici che però si fermano alla cronaca: questo porta però a una lettura molto frammentaria e perciò stesso inadeguata dell'episcopato di Michele Pellegrino e della sua figura, e quindi a un'interpretazione che quando è abbozzata risulta riduttiva e in alcuni casi sviante. Occorre anche arrivare a una riflessione critica sui consensi avuti in diocesi e nella chiesa italiana, consensi che evadono alcuni aspetti più spirituali ed ecclesiali del cardinale e finiscono per farne il vescovo che ha indicato "la scelta di classe", il vescovo degli operai, il vescovo del dialogo con i marxisti.

Michele Pellegrino ha avuto piena consapevolezza dei limiti e del carattere sviante delle interpretazioni del suo

¹ Al momento attuale risultano editi alcuni dossier su un momento preciso dell'episcopato di M. Pellegrino, quello della lettera pastorale *Camminare insieme*. Cf. *Genesis di una lettera pastorale. "Camminare insieme" del cardinale Pellegrino*, a cura di Diego Novelli, Torino 1972; AA.VV., *Camminare insieme. Momenti del postconcilio di una "chiesa particolare"*, Torino 1974; cf. anche *Chiesa e mondo cattolico nel postconcilio. Il caso torinese*, a cura di P. Armocida, G. Magliano e A. Galassa, Torino s.d. Alcune testimonianze raccolte nel volume *Il Vescovo che ha fatto strada ai poveri. Testimonianze su Michele Pellegrino*, Firenze 1977, fra le quali emerge F. Bolgiani con il suo saggio "Michele Pellegrino e la cultura". Fondamentale resta il discorso tenuto da F. Bolgiani alla camera di commercio il 6 settembre 1977: "Dodici anni di ministero episcopale di M. Pellegrino", pubblicato in due parti sul settimanale diocesano torinese *La voce del popolo*, 11 e 18 settembre 1977. È questo il contributo maggiore finora edito, anche se l'autore scrive che lascia fuori "quell'opera vastissima e continua di carattere più interno alla chiesa torinese e all'ambito dei credenti" (*La voce del popolo*, 11 settembre 1977, p. 4). Vittorio Morero ha pubblicato un interessante volume redatto con molto amore, ma che non risulta storico quanto piuttosto giornalistico: *Michele Pellegrino. Bilancio*, Fossano 1977. Tra le testimonianze restano significative: L. Ciotti e G. Vaccaro, "Dalla parte degli ultimi", in *Il Vescovo che ha fatto strada ai poveri*, pp. 95-110; L. Ciotti, "Una volta morti si scoprono i profeti", in *Michele Pellegrino l'uomo della "Camminare insieme"*, Torino 1986, pp. 23-35; D. Novelli, "Camminò con l'uomo per cambiare il mondo", in *Michele Pellegrino l'uomo della "Camminare insieme"*, pp. 11-21; L. Maritano, "Un vescovo tra la organizzazione della CEI e la chiesa locale", in *Chiesa e mondo cattolico nel postconcilio*, pp. 63-72; C. Carlevaris, "Pellegrino: gli occhi che vedono ancora", in *Il Regno - attualità* 20 (1986), pp. 539 ss.; E. Corsini, "Padre Pellegrino da professore a vescovo", ne *Il nostro tempo* 37 (1986), p. 5.

magistero e della sua attività pastorale, al punto da dire pubblicamente più volte: "Quando termino un'omelia e tutti contenti si fanno intorno a me per congratularsi mi chiedo se sono stato abbastanza chiaro"². Come a dire: "Avete capito veramente e pienamente ciò che ho detto?". Questo è stato un dramma crescente nell'itinerario del cardinale che ha certamente fatto sentire il suo peso nella decisione di presentare le dimissioni prima dei settantacinque anni previsti e ancora in discrete condizioni di salute: non si tratta di forzare la figura del "cardinale incompreso", ma di accogliere il dato di un malessere crescente dovuto alla lettura che veniva fatta del suo ministero sia dall'autorità superiore, sia dall'opinione pubblica, sia dalla sua diocesi. La presente relazione, che forzatamente resta nell'ambito descrittivo, anche per i limiti sopra denunciati, non ha la pretesa di fornire un'interpretazione completa ed equilibrata, ma certamente in modo risoluto vuole far emergere tratti finora dimenticati o non sufficientemente posti in risalto nell'attività e nella figura del cardinale.

Note biografiche

Michele Pellegrino nasce il 25 aprile 1903 a Ruata Chiusani, frazione di Centallo (Cuneo), in una famiglia di muratori che conduceva una vita povera ma dignitosa, da Angela Ristorto e dal padre Giuseppe. La madre, colpita da tifo, muore quattro mesi dopo, e sarà la zia Laurina a prendersi cura dei tre figli ancora piccoli. A dieci anni, nell'ottobre 1913, Michele Pellegrino entra nel seminario minore di Fossano,

² La domanda è riportata in una segnalazione bibliografica di G. Salvini a E. Bianchi, *Il mantello di Elia. Itinerario spirituale per la vita religiosa*, Magnano 1985, apparsa in *La Civiltà Cattolica* 3264 (1986/12), p. 614.

un ambiente culturale modesto, contrassegnato dall'austera formazione spirituale secondo il modello del prete piemontese di fine Ottocento-inizio Novecento. La diocesi di Fossano aveva avuto come vescovo per quasi quarant'anni, dal 1871 al 1909, Emiliano Manacorda, un campione dell'intransigentismo piemontese, noto per la sua opposizione al fenomeno dei democratici-cristiani, un vescovo che aveva impedito l'entrata in diocesi di ogni rinnovamento culturale religioso al punto che non si trovano nelle sue numerosissime lettere pastorali (duecentodieci), né sul giornale diocesano di quegli anni *La fedeltà*, tracce di polemica antimodernista³. Il suo successore Giosuè Signori (1909-1919) ne continua lo stile e la pastorale che muteranno soltanto con monsignor Quirico Travaini (1919-1934), il vescovo che ordinerà prete, il 19 settembre 1925, Michele Pellegrino, inviandolo subito dopo all'Università Cattolica di Milano per farne un insegnante di lettere nel liceo del seminario. Pellegrino aveva infatti mostrato una spiccata propensione per le materie umanistiche, seguendo soprattutto le lezioni di don Giuseppe Beltrami, uomo di profonda cultura che diventerà con lui cardinale nel concistoro del 1967.

All'Università Cattolica viene indirizzato da monsignor Francesco Olgiati agli studi patristici; segue i corsi del professore Gino Funaioli, filologo classico allievo di Franz Bucheler, da cui apprende il rigoroso metodo filologico, e con il professore Paolo Ubaldi si laurea in letteratura cristiana antica con una tesi sulla poesia di Gregorio di Nazianzo⁴. Per la preparazione della tesi fa lunghi soggiorni a Friburgo in Brisgovia, dove apprende anche la lingua tedesca.

Rientrato in diocesi nel 1929, continua gli studi laureandosi in teologia presso la facoltà teologica di Torino (1931)

e conseguendo nel 1933 ancora alla Cattolica la laurea in filosofia con la tesi: *Il pensiero di Gregorio di Nissa*.

Nominato direttore spirituale del seminario nel 1929, già in quell'anno compie il primo gesto significativo, stabilendo che i seminaristi leggessero in *lectio cursiva* ogni giorno, durante il ginnasio i vangeli e gli Atti degli apostoli, nel liceo le lettere degli apostoli e l'Apocalisse, negli anni di teologia tutta la Bibbia. Egli intanto inizia a studiare l'ebraico sulle grammatiche del Pizzi e dello Scerbo fino a leggere la Bibbia nella lingua originale ogni giorno. Un po' più tardi si dedicherà allo studio del siriano per leggere secondo la *Peshitta* il Nuovo Testamento, sicuro, come egli diceva, di arrivare a una comprensione più piena delle Scritture.

Quanto alla sua formazione propriamente ascetico-spirituale, Pellegrino vive il clima della spiritualità ignaziana, frequenta le meditazioni dello Chaignon e vive la spiritualità tipica del prete piemontese i cui modelli agiografici erano Cottolengo, Cafasso e don Bosco. Non ci sono direttori spirituali emergenti nel tempo trascorso a Fossano, ma in Cattolica Pellegrino sceglie come suo direttore monsignor Olgiati che gli diede un nuovo indirizzo spirituale più debitore nei confronti della spiritualità francese da De Bérulle a Columba Marmion a Giraud il cui testo *Prêtre et hostie*⁵, un classico imbevuto di Scrittura e di patristica tutto incentrato sulla spiritualità cristologica del prete, sarà da lui sistematicamente letto con i seminaristi negli anni del suo ministero spirituale. Nel 1933, a soli trent'anni, Pellegrino è scelto dal vescovo come vicario generale, ed è in questi anni che acquisisce un'esperienza profonda della vita del presbiterio e della diocesi, esercitandosi nel dialogo con i sacerdoti e imparando a conoscere i problemi della pastorale e della difficile comunione.

³ Sul vescovo E. Manacorda cf. S. Soave, *Fermenti modernistici e Democrazia cristiana in Piemonte*, Torino 1975, pp. 54-68 e *passim*.

⁴ Cf. M. Pellegrino, *La poesia di S. Gregorio Nazianzeno*, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore, s. IV, vol. XIII, Milano 1932.

⁵ Cf. S. M. Giraud, *Prêtre et hostie. Notre Seigneur Jésus-Christ et son prêtre considérés l'éminente dignité du sacerdoce et les saintes dispositions de l'état d'hostie* I-II, Lyon 1885.

Sono gli anni del fascismo, delle difficoltà delle associazioni cattoliche con il regime, ma di quel tempo restano pochi fatti documentati. Pellegrino non appare un vivace oppositore al regime, anche se alcune difficoltà registrate quale direttore del settimanale diocesano *La fedeltà*, che fu più volte sequestrato, mostrano chiaramente la mancanza di una condivisione e di una passività. Unico episodio finora chiaro si registra nel momento della pubblicazione dell'enciclica *Non abbiamo bisogno* di Pio XI nel 1931. Pellegrino, allora vicario generale e promotore incaricato dell'Azione cattolica in diocesi, colpito per le misure di reazione scatenate dall'enciclica e soprattutto dalla chiusura dei circoli cattolici, organizzò con i giovani dell'*aci* una tiratura di ciclostilati distribuiti nelle varie parrocchie: fu questo un gesto che impressionò molto sia per la tempestività sia per l'organizzazione e che non trovò molti consensi nel clero della diocesi.

Si accumulano intanto gli incarichi: direttore della rivista diocesana, insegnante di greco nel liceo seminaristico, prefetto degli studi nei seminari fossanesi, presidente della giunta di Azione cattolica, vicario capitolare per un anno durante la sede episcopale vacante 1934-1935. Pellegrino è anche redattore de *La Rivista del Clero italiano* dove pubblica una serie di commenti ai vangeli nel 1933-1934 sotto forma di predicabili, ma che appaiono di una novità assoluta rispetto agli altri dell'epoca: il riferimento è sempre il vangelo collegato al ciclo liturgico e gli "esempi" sono tratti tutti dalla letteratura patristica, soprattutto dalle *Lettere* di Ignazio di Antiochia e dagli *Acta martyrum*.

Sulla rivista *L'assistente ecclesiastico* pubblica invece dei contributi sulla direzione spirituale⁶ mostrando dunque nella sua prima attività pubblicistica il suo interesse primario per la Scrittura, la patristica e la spiritualità ascetica. È significativa la pubblicazione nel 1938, sotto il titolo *Ricchezza e Povertà*,

⁶ Questi contributi sono stati poi raccolti nel volume M. Pellegrino, *La direzione spirituale del giovane*, Roma 1938.

di otto scritti di Giovanni Crisostomo tradotti e presentati con note essenziali⁷, ma in cui si intravede l'intransigenza evangelica ed etica di Pellegrino sul tema della povertà, tema che sarà tra i più cari al suo insegnamento e al suo episcopato.

Ma con il 1938 inizia per Pellegrino la lunga stagione di vita e di attività culturale, che dura fino alla sua nomina episcopale nel 1965: approda infatti all'università di Torino, dapprima collaborando alla *Rivista di Filologia e Istruzione classica* diretta da Rostagni e ottenendo l'incarico di lettore della lingua latina. Da allora la ricerca scientifica e l'insegnamento diventano le realtà cui Pellegrino dedica le sue maggiori energie anche se non cesserà né il ministero sacerdotale né un'attività più divulgativa che egli riteneva essenziale per la crescita culturale e spirituale dei credenti⁸. Infatti, su suggerimento di Rostagni, compie una ricerca su Salviano di Marsiglia⁹, ottiene poi la libera docenza in letteratura cristiana nel 1940 e l'incarico nel 1941, mentre pubblica una serie di testi inediti dei padri della chiesa, a commento delle feste liturgiche¹⁰ e una scelta di brani del Nazianzeno¹¹ a integrazione dei testi patristici offerti dal breviario di Pio V che Pellegrino riconosceva sovente di scarsa qualità. È questo l'inizio di un colossale lavoro, frutto di una lettura e di uno studio sistematico della *Patrologia* del Migne che permetterà a Pellegrino di accumulare circa 3.000 schede di testi tradotti che egli metterà poi a dispo-

⁷ Cf. Giovanni Crisostomo, *Ricchezza e povertà*, Roma 1947² (ed. riveduta e ampliata).

⁸ Per questo paragrafo sulla formazione culturale di M. Pellegrino ho attinto soprattutto da F. Bolgiani, "M. Pellegrino e la cultura", in *Il vescovo che ha fatto strada ai poveri*, pp. 111-146, dalle opere editate dallo stesso M. Pellegrino, da conversazioni avute con lui e dalle pubblicazioni del suo "diario-memorie": *Il capitolo delle colpe*, sul settimanale cattolico *Il nostro tempo* 40-43 (1986). La bibliografia delle opere scientifiche si trova raccolta da M. Bellis in *Forma Futuri. Studi in onore del card. Pellegrino*, Torino 1975, pp. XVII-XLIV.

⁹ Cf. M. Pellegrino, "Salviano di Marsiglia. Studio critico", in *Lateranum* n.s. IV, 4; VI, 1-2, Roma 1940.

¹⁰ Apparsi su *Fides* nel periodo tra il 1937 e il 1942 e poi riuniti nel volume: M. Pellegrino, *Vox Patrum*, Torino 1943.

¹¹ Cf. Gregorio di Nazianzo, *Poesie scelte*, a cura di M. Pellegrino, Torino 1939.

sizione della commissione speciale incaricata del lezionario patristico della liturgia delle ore.

Si delineano intanto i filoni su cui Pellegrino sosterrà più abitualmente: l'apologetica antica, con l'edizione critica, ampiamente introdotta, dell'*Octavius*¹², i volumi *Studi sull'antica apologetica*¹³ e *Gli apologeti greci del II secolo*¹⁴, lavori con i quali concorse diventando professore straordinario nel 1948 e ordinario nel 1951. Le antiche biografie cristiane: pubblicherà nel 1955 la *Vita Cypriani* di Ponzio¹⁵, la *Vita Augustini* di Possidio¹⁶, la *Vita Ambrosii* di Paolino da Milano¹⁷, la *Vita Severini* di Eugippio che resterà dattiloscritta, la *Vita Martini* di Sulpicio Severo che non sarà terminata. Infine Agostino, il filone più indagato e studiato con varie ricerche testuali, filologiche e dottrinali, fino al volume *Verus sacerdos*¹⁸, ultimo lavoro di Pellegrino docente e primo edito da vescovo. Da questi si distaccherà raramente e a tale proposito va segnalata la ricerca su san Massimo di Torino, sul quale pubblicherà due studi di grande rilievo¹⁹.

Attivo partecipante alle conferenze quadriennali di Oxford, Pellegrino prende l'iniziativa di una collezione italiana di testi e studi patristici che si concretizzerà dopo vari tentativi con la collana *Corona Patrum* presso la SEI, e con altri colleghi dell'università di Torino fonda nel 1965 la *Rivista di storia e di letteratura religiosa*.

¹² Cf. Marci Minuci Felicis, *Octavius, iteratis curis recensuit M. Pellegrino*, Torino 1950.

¹³ Cf. M. Pellegrino, *Studi su l'antica apologetica*, Roma 1947 (rist. 1977).

¹⁴ Cf. Id., *Gli apologeti greci del II secolo*, Roma 1947.

¹⁵ Cf. Ponzio, *Vita e martirio di san Cipriano*, a cura di M. Pellegrino, Alba 1955.

¹⁶ Cf. Possidio, *Vita di S. Agostino*, introduzione, a cura di M. Pellegrino, Alba 1955.

¹⁷ Cf. Paolino da Milano, *Vita di S. Ambrogio*, a cura di M. Pellegrino, Roma 1961.

¹⁸ Cf. M. Pellegrino, *Verus Sacerdos*, Fossano 1965 (recentemente ripubblicato: "Verus sacerdos". *Il sacerdozio nell'esperienza e nel pensiero di sant'Agostino*, a cura di S. Palese, Roma 2010).

¹⁹ Cf. Id., "Sull'autenticità d'un gruppo di omelie e di sermoni attribuiti a S. Massimo di Torino", in *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino* 90 (1955/56), pp. 1-114; Id., "Intorno a 24 omelie falsamente attribuite a S. Massimo di Torino", in *Studia Patristica* 1, Berlin 1957.

INDICE

5	PREFAZIONE
21	Messaggio del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di stato di Sua Santità
22	Discorso di apertura delle Giornate di studio di Enzo Bianchi, priere di Bose
25	Indirizzo di saluto del Cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino
27	Indirizzo di saluto di monsignor Marco Arnolfo arcivescovo metropolitano di Vercelli
28	Testimonianza di monsignor Gabriele Mana vescovo di Biella
33	LA DIOCESI DI TORINO E L'EPISCOPATO DI MICHELE PELLEGRINO Enzo Bianchi
79	PELLEGRINO, UOMO DI CULTURA, UOMO DI STUDIO, DOCENTE: UN PROFILO ACCADEMICO Paolo Siniscalco
99	PATROLOGO, PASTORE, PADRE: LA PATERNITÀ SPIRITUALE IN ALCUNI EPISTOLARI DI PELLEGRINO Clementina Mazzucco
161	MICHELE PELLEGRINO: UNA CHIESA PER IL POPOLO DI DIO Carlo Ossola

171	DIRE IL CONCILIO: PELLEGRINO E IL VATICANO II Francesco Traniello
185	“EVANGELIZZARE PAUPERIBUS”: UN PASTORE E UNA CHIESA PER “CAMMINARE INSIEME” Oreste Aime
213	UNA CHIESA PER SERVIRE: L'ATTUALITÀ PROFETICA DI PELLEGRINO Roberto Repole
241	APPENDICE TESTI ULTIMI DI MICHELE PELLEGRINO
243	SE DOVESSI RICOMINCIARE DA CAPO
253	CAPITOLO DELLE COLPE
279	LA FEDE E LA MORALE
293	QUESTA CHIESA FRA PAURA E PROFEZIA...
313	POVERTÀ E RIFORMA DELLA CHIESA
343	INDICE DEI NOMI